

Fritto Misto

Numero 39

<http://www.frittomisto.co.uk>



Editoriale/ Il chiodo

Ego te absolvo

L'estate avanza, Genova si avvicina, e il nuovo potere mette in tavola tutte le sue carte. L'ultima settimana e' stata una rassegna esaustiva di quali saranno le linee guida per i prossimi cinque anni. Sappiamo chi tiene i cordoni della borsa: D'Amato li ha strappati a Fazio, e quello che non c'era per abolire i ticket sui farmaci (ritornano, ritornano...) ora c'e' per detassare gli utili di impresa, reinvestiti, naturalmente, cioe' per creare nuovo profitto. Oppure per sopprimere la tassa sulle donazioni, istituto troppo giacobino per resistere alla vanda berlusconarda. Sappiamo quale sara' la linea sulla giustizia (scopriamo l'acqua calda?), con delle perle che nemmeno io speravo. Il torvo Taormina strepita contro i giudici comunisti, come sempre, ma a proposito di una strage di Stato, e tre deputati di AN, sinceri democratici e sottili interpreti della storia patria,

riesumano la pista anarchica, prendendosi la scumunica dal loro capo (ne serve di acqua di Fiuggi, e', Gianfra'?). Come al supermercato, c'era in omaggio anche una sentenza contro il famoso Ammazza suddette, il Carnevale (dei farabutti) che per un timbro mancante suonava il liberi tutti per orde di mafiosi acclarati: un altro martire della giustizia rossa. Infine sappiamo chi sara' la guida morale del nuovo miracolo italiano bis, la sua levatrice e il suo precettore assieme. Il santo padre, il papa antico, come lo chiama il Bossi, il fiero difensore dei valori tradizionali, il fautore di una sorta di nuovo pauperismo e di un'austerita' d'altri tempi, il sessuofobo (anti) anticoncenzionale. E l'imprimatur si stampa sul cranio lustro del Piccolo Fratello che in un mondo austero e moraleggiante dovrebbe chiudere baracca e burattini con le sue televisioni "tentatrici". Mah...

Ognuno giudichera' in proprio, se ne avra' voglia e se ne sara' capace, la politica economica della premiata ditta Silvio & Giulio. Voglio solo sottolineare che il bilioso Tremonti, che a volte assomiglia a Buster Keaton, ma non fa ridere per niente, si e' presentato all'assemblea dell'associazione dei banchieri italiani, l'ABI, parlando di "miracolo ancora possibile" nonostante il buco di bilancio. Pochi hanno colto il significato, sul crinale tra farsa e tragedia, di un'affermazione del genere. Al di la del mettere le mani avanti sui conti pubblici, che magari non saranno perfetti, ma non possono neppure essere cosi' disastrosi, se no a Bruxelles si sarebbero incazzati da tempo, rimane la sensazione di presa in giro. Innanzitutto i miracoli non possono per definizione essere ne' facili ne' difficili. Sono miracoli e basta, hanno la loro categoria e stanno tutti insieme. La cosa strabiliante e' che tutto sia lasciato alla buona volonta' della gggente. Lui ha promesso che tutto andra' per il meglio, pioveranno denari e gnocche per tutti; ma se non succedera' non sara' colpa Sua. Il cupo Giulio ci dice in pratica che se si lavora tutti insieme, alle sue condizioni, non ci si lamenta e si ha tanta fede, allora ci sara' un nuovo miracolo e ricchezza per quasi tutti. Il Silvio e' bravo, e' il piu' bravo di tutto il mondo (persino piu' di D'Alema!), quindi lasciamolo lavorare e remiamo tutti nella stessa direzione. Possiamo sapere come e quando e dove avverra' il miracolo? Possiamo far notare che e' lui che l'ha promesso, che noi non lo abbiamo chiesto, e che mo' se non accade non ne vogliamo sapere di essere corresponsabili? No, zitti voi comunistacci cattivi, lasciate stere il mio Silvio. Eccola la politica economica del governo: dio Silvio che, di nascosto, moltiplica i pani e i pesci, e poi li distribuisce a chi vuole lui, sotto forma di buoni scuola e salute, o di utili detassati, o di successioni miliardarie esentasse. Se poi non accade, guai a prendersela con lui, un colpevole si trovera', o si inventera'. Il tutto al grido di "chi non rema comunista e".

Il buon Taormina e i suoi colleghi di maggioranza appartengono alla schiera di onesti cittadini i quali per fare il proprio interesse rinnegherebbero persino la madre loro. Dopo 32 anni una sentenza giudica responsabili della bomba di Piazza Fontana tre noti fascisti? "Vogliono riscrivere la storia d'Italia con la penna rossa", raglia il famoso avvocato del botolo di Arcore. Non mi voglio incamminare sul sentiero tortuoso della perdita di memoria storica. Voglio solo

ricordare a chi se ne fosse dimenticato che a Milano, attuale roccaforte del berlusconismo trionfante, anche i muri sapevano che la bomba l'avevano messa i fascisti. Dobbiamo riesumare Pinelli? E Calabresi? I morti di Brescia, di Bologna? Negare le stragi di stato e la strategia della tensione equivale a negare l'esistenza di Aushwitz, o dei gulag, se la nostra destra democratica preferisce. Credo che il nostro paese abbia pochissime certezze condivise, demolire anche quelle per miopi interessi di bottega e' piu' di un crimine, e' un errore.

Mi ha suscitato delle bizzarre impressioni il vedere insieme un Silvio come al solito sorridente (ha una paresi, direbbe Giobbe Covatta) e il papa curvo e raggrinzito piu' che mai. Anzitutto non avevo mai visto uno piu' piccolo del Bokassa di Arcore, al di fuori del circolo dei nani da giardino. Al di la della visita di cortesia in Vaticano, che per i nostri mezzi governanti e' prassi (tutti a baciare il piedino, anche se in privato si bestemmia e si cornifica la moglie), guardo con preoccupazione alla piega che puo' prendere questa legislatura in campi delicati come la bioetica, l'aborto, la scuola, i diritti dei "diversi". Credo che fondamentalmente il problema sia di carattere etico. Mettiamola cosi'. Berlusconi non ha una sua morale autonoma. Per lui conta da sempre solo il soldo, e anche i sondaggi. E lo dico senza ombra di critica. E' ben piu' spregevole un essere immorale che uno amorale, e occuparsi dei propri interessi non e' nota di demerito. Il problema si pone ora perche' lui, in quanto responsabile del governo, deve prendere decisioni che riguardano tutti, e, non avendo che vaghe opinioni in proposito, una nebulosa distinzione tra cio' che e' bene e cio' che e' male, detta in soldoni, si fara' guidare anche in questo caso dal faro del tornaconto. Tornaconto politico, nella fattispecie. Lo scambio si puo' disegnare in questa maniera: noi, gerarchie ecclesiastiche, ti abbiamo aiutato a vincere e ti lasciamo fare sul piano economico, concedi pure le laute prebende ai tuoi amichetti, regolati i processi come preferisci e via dicendo. Pero' su certi argomenti devi fare quello che diciamo noi. E' diverso dal dire "devi tener conto delle nostre esigenze compatibilmente con quelle di altri gruppi sociali altrettanto importanti" (i sindacati, ad esempio). E' un'impressione che avevo gia' avuto prima delle elezioni, durante le "consultazioni" di Sodano. Non serve essere anticlericali come me per vedere che si sta riproponendo quella sorta di alleanza tra trono e altare che ha segnato i periodi piu' bui della storia europea, dal basso medioevo alla restaurazione. Anche se la chiesa cattolica ha un peso notevole nella nostra societa', lo Stato non dovrebbe essere prono di fronte alle sue richieste. Per banalizzarle, vi e' molta gente che ride delle parole del papa, che e' convinta che viva in un altro mondo, e che dica un mucchio di vaccate. E ora chi spiega a questi (me compreso) che si fa come dice il vecchio polacco perche' bisogna pagare una cambiale elettorale? E poi, sulla strada delle posizioni Vaticane si andrebbe a cozzare contro macigni insormontabili. Se cade il principio della scuola laica si torna dritti al medioevo. Dopo l'aborto tocchera' al divorzio. Poi c'e' la contraccezione. E poi il Venerdì' pesce. E poi i dieci comandamenti, ma presi alla lettera questa volta, e sai che risate? Ma dai, manco loro ci credono a quello che dicono. Valga per tutti il sangue di San Gennaro. E uno stato laico dovrebbe incamminarsi in questa direzione, sottomettersi al volere di una sola

formazione sociale, per quanto importante? Dietro l'angolo c'e' l'Iran, o se si preferisce i Cardinali Primo Ministro, come nella Francia del '700.

Per chiudere, un paio di considerazioni su Silvio & Giovanni Paolo.

Sarei davvero curioso di sapere cosa pensa veramente il sommo pontefice di un individuo come il Berlusca.

Sono veramente il diavolo e l'acqua santa. Tanto l'uno predica bene, tanto l'altro razzola male. Pero' forse non e' del tutto vero. Sono anni che ci rompono l'anima con la cosiddetta "mass-mediaticita'" del papa, anche se in realta' e' un fenomeno tutto italiano, perche' in paesi normali come la Francia o la Gran Bretagna il papa non sta in televisione tutti i giorni su tutte le reti (neanche il Primo Ministro in verita', soprattutto sulle sue reti). E' pero' vero che dal lato della comunicazione la chiesa si e' evoluta molto piu' velocemente che in altri domini, vedi la storia delle antenne. E' successo questo: il papa fotogenico, con le sue gite in montagna, i trecento viaggi e i due milioni di incontri e' stato piazzato in TV a fare da specchietto per le allodole, per catalizzare le attenzioni di tutta l'informazione; nelle cucine i ruini e i sodani continuavano il loro tran tran. Sara' un parallelo irriverente, ma mi sembra stuzzicante. Il Silvio piazzato in TV giorno e notte (perche' la TV e' sua, se no uno cosi' manco nel pubblico stava) e i previti e i dell'utri in cantina a fare il vino.

Sara' questo il motivo dei sorrisi e dei proclami di "perfetta identita' di vedute" sui temi caldi sopra ricordati?

In fondo non sono altro che due grandi attori, uno comico e l'altro tragico. E' via fiction della vita. Il resto e' solo pubblicita'.

Rimane il dubbio che il Silvio non lo abbia scambiato per una tuta bianca.

CHE TEMPO FA

CONTRATTI

Chi dice che la lega in posizioni di governo sia dannosa pecca di superficialità nell'analisi. In primis l'orda bossiana, doppiopetto o no, ha sempre degli effetti positivi per il buonomore dei commentatori politici i quali, prima che il senatore abbandonasse Cassano Magnago, tante risate non se le erano mai fatte. In secondo luogo leva al governatorato del porco di Arcore quel fastidioso senso di buonismo, pappa, ciccia e democrazia cristiana, figlio probabilmente dei suoi esperti di marketing.

Il ministro Bossi, durante una festa della Padania, tra un cotechino e un bicchiere di rosso, ha infatti posto le basi per la strategia del governo in tema di immigrazione. Probabilmente preceduto da studi comparati sulle più moderne legislazioni mondiali sull'argomento, nonché da una dolorosa meditazione interiore caratteristica essenziale del vir politicus Bossi, ha escogitato un nuovo strumento giuridico: Il contratto di soggiorno. Questo ibrido tra modulo di acquisto del folletto vorwerk e bolla imperiale di concessione di vassallaggio, dovrebbe sostituire il permesso di soggiorno, vetusto strumento dei porci comunisti per riempire il paese di negri, che poi quando gli danno il diritto di voto...In pratica l'immigrato potrebbe stare in Italia a termine, fino a quando ha un contratto di lavoro che, sottolinea Umberto, deve essere a tempo determinato, al fine di permettere al fortunato di poter poi esportare al suo paese di origine le conoscenze acquisite e (metti che uno fa lo spazzino a Vicenza, torna in Africa lo fanno ministro, GRANDE UMBERTO !!!). Per le quote, fissate dal ministro Maroni, vanno concordate con le aziende che assumono, così da non avere gente ferma ai semafori che ti rompe i coglioni. Merce, insomma, da importare in proporzione al suo valore d'uso, e da rispedito in Congo quando non serve più. Naturalmente per chi commette reati 100 frustate in piazzale Loreto. Interessante anche il punto di vista di Bossi in materia di ricongiungimento familiare, che in versione antropologo si è posto la seguente sottile questione interculturale: quelli lì vengono da posti dove hanno 4/5 mogli, 20 figli, mica li possiamo mantenere tutti (straordinario...).

Il povero Maroni, che quando l'hanno cercato per chiedergli conto delle farneticazioni del capo ha organizzato un viaggio di 2 anni in Nepal, ha balbettato che sta studiando la situazione, con i suoi esperti, che il problema è complesso, ecc. ecc. Povero cristo, lui ci prova a darsi aria intellettuale, suona il sax come Clinton, capello a zero brillante, e arriva bossi da Pontida con una salsiccia in bocca, spara la boiata della settimana e via casini, polemiche. Caro Umberto, un grande barricadero, ma adesso è il momento dei toni morbidi e rassicuranti, europei, tutti amici, viva viva il presidente, non ci fa mancare niente. Dai Umberto, l'ha capito anche Maroni...

High Fidelity Turin Brakes

The Optimist lp, 2001
New Acoustic Bufala

Vai a fidarti dei critici...

Siamo sicuri che questo The optimist lp dei Turin Brakes sia uno delle migliori uscite dell'anno? Per intenderci, non che il disco sia brutto, ma sicuramente deludente se consideriamo tutti gli aggettivi in positivo sprecati da buona parte della critica estera e anche italiana.

Ve ne parlo come una voce forse un po' fuori dal mucchio (ogni riferimento alla rivista italiana e' puramente voluto). Inanzitutto fa molto comodo incasellare sempre in un genere ben preciso, questo per maggiore chiarezza (?!?!), mi riferisco al cosiddetto New Acoustic Movement coniato dalla stampa inglese (sempre loro!) con addirittura delle curiose varianti (new pastoralist). Quando si intende accostare un artista a questo presunto genere, i riferimenti d' obbligo sono Nick Drake, Radiohead, Tim Buckley ,etc.. I nuovi pastorali devono essere obbligatoriamente bravi ragazzi dalla faccia pulita e possibilmente giovani (molto giovani!), devono produrre un disco composto per lo piu' da ballate, e non devono mai eccedere troppo in distorsioni con la chitarra, la quale e' di gran lunga preferita acustica. I giovani acustici sono tutti amici tra loro inoltre (magari hanno lo stesso manager in comune), sono sparite infatti le finte rivalita' dell'ormai estinto filone del brit pop. Bisogna possibilmente scrivere dei testi pessimisti e malinconici e, soprattutto, non variare di molto la sequenza di accordi dei brani.

Non voglio dire che ci sia un totale appiattimento tra questi artisti inseriti nel presunto movimento, anzi alcuni di loro sono decisamente interessanti, ma la questione e' che uno comincia a credere che l'esaltazione per questi "Freni di Torino" sia motivata piu' da assuefazione piuttosto che da effettiva voglia di nuovo.

Il disco in questione inizia con una discreta "Feeling Oblivion", che svela subito le regole del gioco, graziosa ballata acustica con voci in controcanto, con una predilezione al cantautorato pop americano."Underdog (save me)" il singolo di questo lp, ha un ritornello azzecato e che ricorda le cose migliori dei gia' dimenticati Gomez, "Emergency 72", sembra essere la fotocopia uscita male della precedente traccia. "Future Boy", e' l'ennesima riproposizione di "No surprises" dei Radiohead, senza pero' essere sincera. Salto "The Door", pressocche' inutile, per arrivare ad uno dei due brani del disco per cui varrebbe la pena un acquisto, cioe' "State of Things", una composizione riuscitissima che piace in questo arrangiamento decisamente scandito. Seguono "By Tv Lights", improbabile rilassamento country , "slack" e "starship" in odore di Alice in chains diluiti, "The Road" che chiude la sequenza soporifera per arrivare dunque di questo disco: "Mind Over Money", il secondo brano che salverei da questo lp. Il brano e'

decisamente tirato corposo e ben scritto, vicino alle composizioni migliori di Showbiz dei Muse, un miraggio insomma, per cui mi viene in mente di consigliarvi napster e affini, piuttosto che metodi tradizionali per eventuali curiosita' su questo disco di cui sono convinto, nessuno si ricordera' piu' tra qualche mese. Chiude il cd "The Optimist" altro inutile riempitivo che svela come gost track invece una curiosa sequenza che sembra rubata dal bellissimo disco The Hour of the Bewilder Beast di Badly Drawn Boy, di cui spero ssparlarvi prossimamente.

HE GOT GAME

Con l'arrivo dell'estate inizia la lunga stagione della grande Atletica Leggera, che culminerà quest'anno nei Campionati del mondo che si terranno a Edmonton in Canada. La scorsa settimana intanto c'è stato un gustoso antipasto con il prestigioso meeting di Roma. L'ormai celebre Golden Gala ha visto protagonisti molti degli atleti più importanti del momento e che sicuramente saranno protagonisti anche in Canada. Su tutti naturalmente il più atteso era il campione olimpico e primatista del mondo dei 100 metri Maurice Green. Il formidabile atleta di Kansas City non ha deluso le attese vincendo in scioltezza la sua gara, pur senza un riscontro cronometrico eccezionale (solo 10' e 01"). A parziale giustificazione c'erano però le cattive condizioni atmosferiche, grossa umidità, pioggia caduta nel pomeriggio e pista bagnata, che non hanno favorito le prestazioni degli sprinter. Da segnalare a proposito di Green, il simpatico siparietto con il purosangue Varenne che per l'occasione è stato festeggiato dal numeroso pubblico dello stadio Olimpico. Regale invece come sempre l'apparizione di Marion Jones. La pluricampionessa olimpica a Sidney ha stradominato i 100 metri femminili, scendendo sotto gli 11" netti e dimostrandosi già in ottima forma. In questa gara buona prova della nostra Manuela Levorato giunta quinta in mezzo a uno starting list di grandi nomi. Per il resto pochi gli acuti se si eccettuano le solite cavalcate vincenti dei keniani nel mezzofondo, mentre il grande spettacolo l'ha dato la campionessa americana di salto con l'asta femminile Stacey Dragila. Una disciplina appena nata, quella dell'asta femminile, ma che sta ricevendo sempre maggiori riscontri. Nel finale poi il campione marocchino Hicham El - Gerrouj ha provato a scuotere l'Olimpico andando alla caccia del record del mondo nel Miglio (circa 1609 metri) da lui stesso detenuto, fallendo però l'obiettivo per poco più di un secondo. Per quanto riguarda gli italiani grande attesa c'era per Fabrizio Mori, reduce da un bel successo in coppa europa. Il campione del mondo in carica dei 400 ostacoli è giunto secondo alle spalle dell'americano Carter dimostrando però uno stato di forma in grande crescita. Ottima anche la prestazione di Nicola Vizzoni nel lancio del martello, dove l'atleta toscano è giunto secondo alle spalle di un giapponese, sfiorando però gli 80 metri e mettendosi alle spalle il campione olimpico. Deludenti invece le prestazioni sia di Fiona May nel lungo, battuta dalla ucraina Kotova e di Andrea Longo, mai in gara negli 800 metri vinti dall'austriaco Bucher. Mentre la May però sembra essere ancora alla ricerca della forma e concentrazione migliori, per Longo la cattiva prestazione è stata dovuta anche per un fastidioso infortunio ad un piede. Per i mondiali di Edmonton sono questi gli atleti azzurri che potranno darci qualche soddisfazione, a cui vanno aggiunti certamente Ivano Camossi nel triplo e perché no Paolone Dal Soglio nel lancio del peso.

CALCIO SOTTO L'OMBRELLONE

Settimana esplosiva per il calcio mercato, quella appena trascorsa. Su tutte naturalmente la notizia della mancata cessione da parte della Fiorentina dei suoi due fuoriclasse Toldo e Rui Costa al Parma per 140 miliardi. Una cifra esorbitante ma necessaria alla Fiorentina per iniziare il piano di risanamento del proprio bilancio al fine di potersi iscrivere regolarmente al prossimo campionato. L'operazione però non è stata conclusa a causa del rifiuto di entrambi i giocatori di accettare il trasferimento in Emilia. Particolarmente irremovibile è il portiere della nazionale Toldo, che promessosi al Barcellona ha fatto sapere che come alternativa al club catalano preferirebbe o la Juve o l'Inter. È proprio la Juve e' alla finestra in attesa delle decisioni di Toldo, per ufficializzare l'acquisto di Buffon. Le due società sono già d'accordo per circa 100 miliardi, mentre il giocatore avrà un ingaggio di 5 miliardi netti all'anno e dall'Australia dove è in vacanza ha già fatto sapere di essersi accordato con i dirigenti bianconeri. C'è però da risolvere il problema Toldo, che a questo punto potrebbe andare all'Inter con Freyche prenderebbe invece il posto di Buffon in Emilia. Per ora sembra la soluzione più probabile, ma non sono esclusi ulteriori sviluppi. Diverso il discorso che riguarda invece Rui Costa che, raggiunto in Algarve dove è in vacanza dal presidente del Parma Tanzi, si era detto onorato della proposta dei gialloblu' (10 miliardi all'anno), ma che voleva ancora qualche giorno per decidere. L'unica proposta interessante sembrava quella del Real Madrid e lo stesso fuoriclasse portoghese non ha fatto mistero che avrebbe raggiunto volentieri il connazionale Figo nella capitale spagnola. I 60 miliardi però offerti dalla dirigenza spagnola alla Fiorentina sono considerati troppo pochi, per poter intavolare una trattativa. Quasi a sorpresa poi è arrivata la notizia del suo passaggio al Milan per 80 miliardi (50 in contanti e 30 dati dal cartellino di Pirlo prelevato dall'Inter in cambio di Guly). Nel frattempo è stato finalmente ufficializzato il passaggio di Filippo Inzaghi proprio al Milan, alla Juve andranno 40 miliardi e il giovane Christian Zenoni, appena prelevato dai rossoneri dall'Atalanta. Proprio al club orobico inoltre, il Milan ha ceduto il difensore Sala e soprattutto Gianni Comandini e onestamente privandosi di due giovani interessanti come Zenoni e Comandini in cambio di Inzaghi, tra l'altro non proprio amato da Terim, non so quanto il Milan ci abbia guadagnato. Io sono convinto che l'affare l'abbia fatto la Juve, che ora potrà contare su un giovane interessante sulla fascia e soprattutto potrà finalmente concludere l'acquisto di Vieri dall'Inter, operazione data ormai in dirittura d'arrivo. I nerazzurri nel frattempo sono sempre alla ricerca di una punta, sia per sostituire Vieri e sia per cautelarsi in caso di conferma della squalifica di Recoba. Obiettivo del presidente Moratti è uno tra Salas e Chiesa. Per il cileno la trattativa con la Lazio sembrerebbe essere a buon punto e dovrebbe coinvolgere anche altri giocatori (a Cragnotti piace molto Zanetti), per Chiesa invece c'è ancora una differenza di una ventina di miliardi tra la domanda e l'offerta. Inoltre sempre l'Inter si è vista sfumare sul filo di lana l'ingaggio di Sol Campbell (il difensore della nazionale inglese ha infatti firmato per l'Arsenal), per il quale negli ultimi giorni c'era stato anche un tentativo del Bayern Monaco. Per quanto riguarda la Juve, detto di Buffon e Vieri, Moggi non ha ancora abbandonato la speranza di arrivare a Pavel

Nedved (offerta 90 miliardi alla Lazio, anche se io poco ci credo), soprattutto se la Lazio vuole arrivare all'asso brasiliano del Barcellona Rivaldo. Proprio il club di Cragnotti inoltre ha ormai concluso la cessione di Veron al Manchester United per circa 80 miliardi. Per quanto riguarda gli altri affari conclusi in questi giorni, la Roma ha lasciato all'Inter il bravo centrocampista Cristiano Zanetti, che era in comproprietà tra i due club. Torino e Piacenza invece hanno trovato il centravanti per la prossima stagione e vale a dire Lucarelli, acquistato dal Lecce per i granata e Schwoch, prelevato proprio dal Toro per i piacentini. Il Brescia invece ha acquistato il centrocampista austriaco Schopp. Sempre la Roma ha concluso anche un mega scambio con il Parma, fatto per far quadrare i bilanci, grazie alle così dette plus-valenze. In Emilia sono andati Mangone, Gurenko e Poggi, il viaggio inverso invece l'hanno fatto Fuser, Longo e Lassissi e non è escluso un ulteriore assalto a Cannavaro. I Tanzi invece, perso Rui Costa si butteranno alla caccia di Nakata, già offerti infatti 45 miliardi al presidente Sensi. Intanto in serie B sono stati presentati i tre allenatori di Napoli, Vicenza e Salernitana e cioè nell'ordine De Canio, Fascetti e Zeman.

IL FILM DELLA SETTIMANA

SHREK, il potere della scorreggia!

Se questo articolo fosse sonoro, vi farei volentieri un rutto e una scorreggia!
Purtroppo potete solo immaginarli.

La casa di Spielberg ha sortito un altro bel prodotto, con una di quelle idee che potrebbero facilmente venir fuori mentre leggi annoiato le favole a tua figlia o a tua nipote o a tua sorella, e stanco della solita routine, tenti di sconvolgerne la trama, magari facendo in modo che Cenerentola si iscriva agli alcolisti anonimi per superare le sue frustrazioni e il suo attaccamento ai liquori, o che la Bella Addormentata nel bosco, nel frattempo abbia preso lezioni di arti marziali da Keanu Reeves.

Ma tu, non possiedi la DreamWork, quindi la tua idea segue lo stesso percorso delle tue scorregge, si libra nell'aria senza nessuna precisa direzione o obiettivo, se non quello, fortuito di far arricciare il naso al passante sfortunato.

Tua figlia non si addormenta e magari una scorreggia non ci starebbe male, ma.ä..

Shrek e' un orco solitario e puzzone che si lava con il fango, che usa il suo cerume come cera da candela, e che soprattutto scorreggia in acqua per divertirsi con le bollicine.

(Lo fate anche voi a mare, dai che e' divertente!)

In questo modo ho passato tutto il tempo della proiezione a ridere. Per le scorregge di Shrek!

La scorreggia o scoreggia, e' quanto di piu<thorn> intimo credo una persona possa avere, e ovviamente quanto di piu' fastidioso una persona possa produrre, eppure se sento qualcuno scoreggiare non posso fare a meno di ridere.

Shrek non e' solo la sua scorreggia! Shrek e' anche un buon imitatore di Hollywood Hogan (il mio preferito), e vederlo trasformare, quello che dovrebbe essere un duello d'altri tempi, con tanto di armatura e spada, in un incontro di Wrestling, in effetti diverte molto, moltissimo, nonostante sia quanto di piu' spontaneo verrebbe da fare se ti chiedessero di stravolgere le favole classiche.

Classico e' anche fornire a Shrek una spalla per le sue performance, e a tal proposito appare la voce di Eddie Murphy sotto forma di asino. Le battute sono molto divertenti, cosi come il contrasto fisico tra i due protagonisti, un omaccione enorme e un asino gracilino, ma chiacchierone.

Il resto della storia sarebbe davvero utile scoprirla al cinema.

La casa di Spielberg cita se stessa per ben due volte, durante l'animazione, quando Shrek e' seduto su una sporgenza e ha di fronte solo e solo la luna, quella luna attraversata da ET in bicicletta, e quando, i protagonisti nel tentativo di attraversare un ponte di corde che va a fuoco, si ritrovano all'improvviso appesi ad un solo lembo a ridosso di una parete rocciosa, come accade ad Indiana Jones.

La scorreggia quindi ha un potere, paradossalmente il potere di dissacrare le favole dei fratelli Grimm e non solo,.....facendoti ridere, invece di lasciarti inutilmente inorridito.

THE THIMBLE THEATRE

Brivido, terrore, raccapriccio!

Seguendo la scia di fumetti neri e gialli che imperversavano negli anni '60 e '70 in Italia, Bonvi ha creato un personaggio di criminale e assassino davvero fuori dagli schemi. Tuttaltro che terrificante, Cattivik ha divertito e diverte moltissimi lettori che lo seguono appassionatamente da molti anni ormai.

Cattivik, che ha ereditato dagli illustri predecessori la tradizionale K da vero cattivo del fumetto, e' uno strano essere che non puo', a cuor leggero, essere definito umano. Nero come la pece, grasso e con il fisico a pera, dotato di braccia lunghissime assolutamente sproporzionate al corpo, Cattivik rappresenta una deformazione dei ladri di mestiere che pullulano nei fumetti. Ha tutte le caratteristiche del ladro mascherato (la calzamaglia, la cattiveria, l'ingegno criminale), meno una: la capacita' di realizzare i propri colpi.

Anche il nostro sfortunato mariuolo ha un nascondiglio segreto, ma al suo interno non ci sono moderne apparecchiature e generi di conforto, perche' si tratta delle fogne di una moderna metropoli, maleodoranti e per nulla ospitali. Cattivik esce solo di notte quando i piu' dormono e dovrebbe essere facile portare a termine furti e ladronerie. Il nostro si scontra con una societa' che non e' per nulla disposta a lasciarsi rapinare, una societa' rapace e violenta molto piu' di lui. E' ovvio che alla fine abbia il sopravvento sul povero ladro in calzamaglia nera. Bonvi legge tutte le castronerie e le goffaggini del filone nero con la sua speciale lente d'ingrandimento e le riporta una per una nelle sue vignette creando situazioni irresistibili. Efficace e' il linguaggio che Cattivik utilizza. Praticamente il buffissimo ladro tronca le parole eliminando l'ultima vocale. Una specie di quella lingua che parlano Olgese e Margiotta i due cabarettisti, una lingua che ha decretato buona parte del successo di Cattivik!

Bonvi si conferma un grande artista, se ancora c'era bisogno di provarlo.

Quando era ancora in vita ha passato il personaggio ad un altro grande autore di strisce comiche: Silver. Si e' trattato di un caso piu' unico che raro nel mondo del fumetto: il successo e' rimasto invariato anche se lo stile e il tenore delle storie si e' in parte modificato. Piu' visionario Bonvi, che resta il mio preferito, piu' legato alla comicità tradizionale Silver, che con Cattivik realizza un prodotto godibile e ben fatto, ma non un cult come Lupo Alberto. Di Bonvi ce n'e' uno!

Ate' logo, ragazzi!

FREESTYLE

UN DEFINITIVO NIENTE...

Negli ultimi "scritti" vi ho parlato di alternative e di un certo tipo di pre-costituita scelta, credo di dover concludere, anche se solo marginalmente, e per quelli che sono i miei limiti, il concetto con alcuni quesiti...

Pensate di essere degli uomini liberi?

Credete di avere la massima autorità in merito alle vostre decisioni e scelte?

Siete sicuri della vostra autonomia?

Qualcuno di voi non ha per caso visto MATRIX??

In quel film che è passato alla storia per gli effetti speciali che continuano ad essere copiati in altri film, vedi "la tigre e il drago" o "la mummia 2" si parlava anche di un mondo futuro, dove la gente nasceva, viveva e moriva, in un programma informatico a sua insaputa...

Odio fare domande per le quali credo di conoscere le risposte...

Pensate sia tanto diverso?

Non ho ancora scoperto di essere una semplice applicazione di un grosso sistema operativo, non so se il mondo che mi sfreccia intorno sia solo una combinazione binaria, ma, IO, credo di essere una combinazione alfanumerica variabile:

Il mio nome e cognome, la mia data e luogo di nascita, la mia residenza, il mio domicilio, il mio stato civile, il mio codice fiscale, il mio numero di conto corrente bancario, il mio codice di sblocco pin, il mio numero segreto di bancomat!!

Al supermercato posso comprare solo determinati prodotti che vedo e stravedo nella pubblicità, i prodotti alternativi hanno un prezzo maggiore, non sono ovunque reperibili, non tutte le persone ne conoscono l'esistenza...

Posso ascoltare solo la musica che mi passa il mercato discografico con la sua grande distribuzione, posso leggere solo i libri che trovo stampati nelle librerie, posso informarmi solo attraverso un fatisimo e mediato canale di massmedia, posso essere libero di fare quello che voglio solo infrangendo regole e leggi per le quali io non ho firmato niente...

La mia presa di posizione su determinati argomenti mi fa sentire un paranoico ed un pessimista cosmico

E questa la considero la mia più grande libertà'...

"SENTIRSI A DISAGIO IN UNO STATO DI APPARENTE E PROLUNGATA CALMA!" Florindo

DAL NOSTRO INVIATO SUL FRONTE

Fantasie

Mattinata d'ordinaria follia. La maggior parte del tempo la si e' passata a ragionare su questioni di poca o nulla importanza. Con accanimento. Poi il lampo di genio. Ognuno di noi ha esposto, con dovizia di particolari macabri e violenti, i tanti e splendidi modi in cui avremmo potuto torturare il nostro aguzzino: il segretario. La fantasia non e' mancata e il gioco, suggerito dalla noia e dall'afa, e' risultato parecchio stimolante. Morale: dai un motivo per odiare, e nel nostro caso ce ne sono, e anche il piu' mite degli agnelli si fara' lupo. Avete visto il film "Cane di Paglia"? Il vecchio Sam aveva ragione.

Dubbi

Me ne vengono ogni tanto. Piu' o meno ogni 10 minuti quando sono in servizio. Penso al momento in cui ho presentato la domanda come obiettore. Mi e' capitato di chiedere agli altri se a loro capita lo stesso. Un coro unanime mi risponde che no, a loro non capita e che comunque sono fermamente convinti che il militare sarebbe stata una rottura di scatole ben superiore. Ogni giorno che passa me ne convinco sempre di meno.

Testimonianza: altro che "Il Fatto" di Enzo Biagi

"Da quando sto alla Caritas, e sono 8 mesi e passa, non sopporto piu' tutte quelle persone che prima accudivo e aiutavo. Barboni, extracomunitari, puttane, ucraine, rumene, poveri e finti poveri (ci sono anche questi alla mensa Caritas) sono un incubo per me. Ora li tratto male e il peggio e' che mi viene naturale". Uno stato d'animo, mi assicura il mio testimone, che prima o poi mi apparterra'. Allora penso: "Hey, io tra un po' non potro' vedere i ciechi"! Di certo, a parte i facili giochi di parole, una certa allergia l'ho gia' contratta, ma piu' verso la struttura che verso le persone. Tra un po', a stare a quanto mi dicono i beneinformati, questa allergia si trasferira' dalle pareti ai tavoli, dalle sedie alle altre cose che ci sono nell'ufficio per poi passare alle persone.

La parola d'ordine e' una sola: simulare.

"Cosi' non va bene, proprio non va". E' il nostro aguzzino che ci parla. "Se arriva un'ispezione e vi trovano che state cosi' come tanti svaccati che bevono caffe' al bar che cosa gli diciamo"? La manina, alla Sandro Piccinini, rimane in aria nella classica forma interrogativa a "cuoppo", una forma interrogativa retorica in verita'. Noi la seguiamo annuendo senza quasi parlare, solo un mugugno di scuse parte basso basso dalle nostre ugone fino a salire fino al soffitto. Avete presente una mandria educata, ecco cosi'. "Mnmnumnumnu..."

"Allora", riprende il capo, "ci siamo capiti? Fingete di fare qualcosa. Tu prendi un registro, tu siediti composto accanto al telefono e tu mettiti nel salone che qui siete già in troppi". Vi ricordate le mignotte che Fantozzi e Filini trovavano allegre nel locale a luci rosse? Così noi, come le allegre donnine dobbiamo animarci solo alla vista del cliente, non prima. E farlo fesso.

LE BAZAR

Dal balcone controllo il traffico e mi godo il refrigerio della brezza marina, che qualche volta porta con se zaffate di nafta delle grandi navi da crociera che sbarcano accaldati turisti (per lo piu' nordici) direttamente nelle grinfie degli scugnizzi nizzardi. Non siamo ancora a livello di Napoli: secoli di affinamento nell'arte dell'arrangiarsi costituiscono un vantaggio comparato rilevante; ma Marsiglia non e' lontana, e l' influenza si sente. Lo stratagemma pis~ gettonato e' questo: motorino smarmittato; coppia di giovani levantini che si destreggia nel traffico lumando le borse ai piedi delle signore benestanti nelle macchinone altrettanto benestanti (una volta si sarebbe detto borghesi); rapida la mano apre la portiera incautamente non bloccata, afferra il prezioso sacco con l'ancora pis~ prezioso contenuto; il destriero a due ruote si dilegua contromano. Risultato: increduli turisti restano inebetiti in piedi fuori dalla portiera guardando impotenti i piccoli voleurs in fuga, mentre attorno si scatenano i clacson degli automobilisti inferociti per la sosta forzata sotto il sole e si sprecano frasi di circostanza come "mais va te faire foutre, vieux conard" oppure "bouge ton cul, vieille petasse".

Le vittime di questa sorta di pedaggio volante siamo in maggioranza noi italiani, gente che non batte ciglio quando la rapina viene perpetrata dalla TIM o chi per essa sotto forma di tariffe dei cellulari (me ne sono liberato, grazie a dio), ma che appena gli toccano il portafogli due ragazzini, per di piu' arabeggianti, diventano delle belve. Dicevo, tra i grassati la plebe italiota fa la parte del leone, e per due ottime ragioni: siamo numericamente superiori alle altre nazionalita' per vicinanza geografica, e giriamo sempre con il portafoglio ben gonfio di banconote di taglio, se pur fittiziamente, astronomico (per i francesi e quasi tutti i paesi civili, che hanno i centesimi invece delle migliaia). Tutti sanno poi che quando si viaggia in macchina, o semplicemente si va in spiaggia, l' argent viene custodito nella borsetta della consorte. Last but not least, sembra che noi si ignori quello strumento di credito ormai piuttosto diffuso chiamato appunto carta del suddetto. Se l' italiota medio per un week end in CÙte d'Azur comprensivo di pranzo alla socca, cena a base di pesce (surgelato), visita al vicino Principato (Casino' escluso), incetta di carabattole al mercato dei fiori (diurno e notturno) stanziava un budget di lire 500.000 a cranio, per sicurezza si porta un milione in contanti, piu' i gioielli della corona da sfoggiare la sera nei carugi della vieille Nice. Siamo le prede privilegiate dei ladruncoli da strada, veri ninos de rua dal talento naturale per lo scippo. Viene da sorridere all'idea che io, pur vivendo qui, possa essere scambiato per un turista danaroso (anche se la mia macchina non dovrebbe dare nell'occhio piu' di tanto) e venir rapinato della borsa che tra poco conterra' solo pannolini, o quasi.

Al povero turista ripulito e insultato non resta che cercare conforto nelle solide braccia della gendarmerie, un'istituzione che incute timore reverenziale. E qui, al commissariato di zona, il meschino si reca per denunciare la malversazione. Per denunciare il furto dei documenti. Il capitolo documenti meriterebbe una parentesi. Quando si viene derubati, tipo sull'autobus, il primo pensiero corre ai

documenti. "Mi hanno rubato la patente, e adesso come faccio" si sente dire da azzimati ottuagenari che guideranno ormai forse le carrozzine dei nipotini (si, c'ho la fissa dei bambini, e allora?). E' qui che ci si rende conto della percezione che hanno gli italiani del funzionamento della pubblica amministrazione. Se ti fregano la patente e' un inferno, non la riavrà mai più, ci sarà il supplizio e la pubblica gogna. Se ti rubano un milione, cioè tutta la pensione (see... e' un segno di fiducia nel porco di Arcore, che aumenterà tutte le pensioni...), e non arrivi alla fine del mese, non fa niente. Al limite mangi la patente. Chiusa parentesi. Allora, siamo al commissariato, e il solerte funzionario, con aria compassionevole, ascolta la disavventura del pellegrino. Anche in italiano, se no facciamo notte. Verbale, appuntato. Ecco, una bella firma qui. A questo punto il turista un filo sgamato, che mastica due parole della lingua di Racine e Molière, vede che al posto del dichiarato voles, rubati, compare un edulcorato perdus. E allora si incazza veramente. Il giochino e' scoperto, lo fanno dappertutto. I furti ai danni dei turisti vanno nelle statistiche. E chi legge le statistiche? Anche i tour operator, soprattutto quelli inglesi e tedeschi, che badano al sodo, a loro non interessano le sfumature. Se la statistica dice che la CÙte d'Azur e' pericolosa, i lardosi Angli e i Bianchicci sassoni (anche ad aggettivazione invertita) andranno a rosolarsi altrove, che so, a Palma di Maiorca, per stare al passo con gli eventi.

Così il povero beduino cornuto e mazziato se ne torna al paesello, con la bile di traverso, e senza patente. Quel che e' peggio, e che molti non sanno, e' che, dopo aver lottato con tutte le forze contro la burocrazia nostrana per riavere l'agognato documento, diciamo sei mesi dopo il fattaccio, arriva a casa una convocazione presso i Carabinieri. Non allarmatevi, non hanno scoperto lo sgabuzzino abusivo (ma mo' arriva Cuffaro e ci mette la luce e le mensole), hanno ricevuto i documenti. Chapeau.